

La più grande è la carità

La Caritas è una importante realtà della Chiesa attraverso la quale viene declinato l'amore per Gesù Cristo e i fratelli, è presente anche nella nostra comunità pastorale con diverse attività. Ma cosa significa "carità"? Su questa pagina vorremmo proporre alcune riflessioni che ci aiutino a comprendere meglio cosa porta un cristiano a vivere la carità. Cercheremo di analizzare il termine carità, le sue profonde radici negli scritti e nella vita di uomini e donne che con la loro fede hanno abbracciato il loro prossimo portando sollievo spirituale e aiuto concreto.

Papa Paolo VI fondò la Caritas più di cinquanta anni fa nello spirito di rinnovamento scaturito dal Concilio Vaticano II. Da allora questo organismo, presente capillarmente nelle parrocchie, si è fatto carico dei bisogni materiali e spirituali di chi chiede aiuto. La Chiesa porta il vangelo annunciando la parola di Dio con gesti concreti, con uno sguardo amorevole verso chi ha bisogno. Ma da dove viene la capacità di agire vedendo Gesù in chi mi sta vicino? Vogliamo proporre la rilettura di brani della Sacra Scrittura e di alcuni documenti del magistero per comprendere cosa significa "prendersi cura", "amare il proprio prossimo".

Cominciamo con S. Paolo, l'apostolo missionario per eccellenza.

"E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità."

Carità è il termine religioso per dire amore, quello di S. Paolo è dunque un inno all'amore, il più celebre e sublime mai scritto e ci porta direttamente dentro il pensiero, o meglio l'anima, dell'apostolo. Ogni domenica ascoltiamo la lettura di un brano tratto dalle lettere di S. Paolo, ma ascoltiamo veramente? Non sempre è facile la lettura delle epistole paoline, con quella prosa ricca, a volte complessa che vuole arrivare direttamente al cuore di chi legge.

Paolo, nato a Tarso, vissuto nel I secolo d.C., non ha conosciuto Gesù, ma dopo aver perseguitato la chiesa nascente, è stato il più grande missionario che ha portato la parola di Cristo non solo agli ebrei, ma in molte città dell'impero romano. Ebbe molto a cuore la comunità di Corinto e la esorta a seguire quanto Gesù ha detto ai suoi discepoli: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13)

Con il suo esempio, Gesù ci ha insegnato che le necessità spirituali e fisiche dei nostri simili sono tanto importanti quanto le nostre. Prima di offrire la sua vita per noi, Egli disse: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.

Il comandamento “nuovo” ha 2000 anni, ma è sempre attuale nella vita di ogni donna e di ogni uomo, senza l’amore la vita umana si svuota di significato.

La carità cristiana ha in sé una forza profonda: amare l’altro andandogli incontro, perché in lui vedo Gesù. La carità non può essere ridotta al solo dare, elargire, *ma è amore* cioè non rendere l’altro dipendente, né noi stessi dipendenti dal bisogno di sentirci nel giusto, ma volere il bene dell’altro.

L’inno alla carità, ovvero l’impostazione cristiana della vita, presenta una valenza anche fuori dall’ambito religioso, come dimostrano le tante creazioni (letterarie, cinematografiche, musicali) che vi si sono ispirate e le numerose citazioni, anche in contesti inattesi. Ne è un esempio il discorso inaugurale della sua prima presidenza, pronunciato da Barack Obama il 20 gennaio 2009.

Papa Francesco nel suo discorso alla Caritas internazionale riprende l’Inno alla carità di S. Paolo e sottolinea come ogni sforzo, ogni azione buona, non è “piena” senza la vera carità. “È la carità che ci fa essere – ha dichiarato Papa Francesco. Quando accogliamo l’amore di Dio e amiamo in Lui, attingiamo alla verità di ciò che siamo, come individui e come Chiesa, e comprendiamo a fondo il senso della nostra esistenza. Non soltanto capiamo l’importanza della nostra vita, ma anche quanto sia preziosa quella degli altri. Distinguiamo chiaramente come ogni vita sia irrinunciabile e appaia come un prodigio agli occhi di Dio.

L’amore ci fa aprire gli occhi, allargare lo sguardo ci permette di riconoscere nell’estraneo che incrociamo sul nostro cammino il volto di un fratello, con un nome, una storia, un dramma a cui non possiamo rimanere indifferenti. Alla luce dell’amore di Dio, la fisionomia dell’altro emerge dall’ombra, esce dall’insignificanza, e acquista valore, rilevanza. Le indigenze del prossimo ci interrogano, ci scomodano, ci provocano alla sfida della responsabilità. Ed è sempre alla luce dell’amore che troviamo la forza e il coraggio di rispondere al male che opprime l’altro, di rispondere in prima persona, mettendoci la faccia, il cuore, rimboccandoci le maniche”.

La carità non è “una sterile prestazione” o “un semplice obolo” per mettere a tacere la nostra coscienza, ma è “l’abbraccio di Dio ad ogni uomo e a ogni donna, in particolare agli ultimi e ai sofferenti.

Cosa possiamo fare nel concreto per dare vita all’inno alla carità di S. Paolo? Chiediamoci: riesco a vedere Gesù in chi mi sta vicino? E lui chi vede in me?

Ubi caritas est vera, Deus ibi est.

Myriam E. Colombo (frequenta come uditrice alcuni corsi della Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale)